

**Il dibattito sulle crociere** Ieri è salpata la Splendour of the Sea (che è sotto i limiti)  
**In nave dopo lo stop, turisti divisi**  
**«Prima la città». «Portiamo soldi»**  
**Caccia attacca: Cortorta su misura per il Consorzio**



**Il californiano**  
L'ambiente viene prima, solo dopo ci sono gli interessi economici



**Il tedesco**  
Le navi non sono un problema, vanno piano. I danni li fanno i lancioni

VENEZIA — Armati di trolley e borsoni, in una giornata di tiepido sole autunnale, buon auspicio per il viaggio. I passeggeri della Splendour of the Sea della Royal Caribbean sono in partenza. È la prima nave che lascia gli ormeggi della Marittima dopo che martedì il governo ha imposto una serie di limiti alle crociere che transitano per il Bacino di San Marco: in particolare da novembre 2014 saranno off-limits quelle sopra le 96 mila tonnellate, soglia che la Splendour però non sfiora nemmeno con le sue 69 mila. I passeggeri informati sono pochissimi: il braccio di ferro sulle grandi navi ha attraversato poco i confini europei. Se gli inglesi in partenza, numerosissimi, e i tedeschi hanno sentito qualche notizia flash in tv, americani e sudafricani non ne hanno sentito parlare.

E alla domanda sgranano gli occhi. Come John e Lorraine Sullivan: «Non ne sapevamo nulla, ma trovo giusto che la priorità sia preservare la città da ogni pericolo». E se per venire a Venezia fosse obbligatorio usare navi più piccole? «Certo, verremmo lo stesso perché è la città che ci interessa», rispondono. Erik viene dal Sudafrica e cade dalle nuvole: «E' la prima volta che vengo qui, è una città bellissima, non ho mai sentito parlare del problema delle navi, non so dire se è giusto o sbagliato». E nemmeno si è posto il problema davanti allo striscione del Comitato Cruise Venice appeso al centro dell'edificio principale del terminal passeggeri, con la scritta «Cru-

ises are welcome to Venice». È troppo indaffarato a fare il check-in per porsi domande. In controtendenza Robert Steves, americano, dalla California: «Sì, ho saputo delle proteste contro le grandi navi, e la cosa non mi sorprende affatto - commenta - penso che i residenti vadano messi al primo posto con l'ambiente, solo dopo vengono gli interessi economici». Di tutt'altra opinione è una coppia di inglesi di Newcastle, John e Heleric. «I limiti? Una cosa brutta, che va a scapito della città - raccontano - noi siamo andati in giro e abbiamo speso soldi, sarebbe un colpo per l'economia locale». E all'ipotesi di usare navi più piccole dicono un secco no: «Avrei paura», dice la moglie. Anche Brian Kerk, inglese, punta sull'aspetto economico: «Più son piccole le navi, meno gente arriva e spende in città». Secondo un passeggero tedesco le navi non sono un problema, «perché vanno così piano, i danni li fanno i lancioni che corrono». Un londinese invece «è sorpreso che le navi entrino fino in città». «Dovrebbero stare al largo come succede in altri porti, ma - conclude - no, non navigherei con navi più piccole perché sono scomode».

Turisti divisi, dunque. Chi invece prosegue nella sua guerra è Beppe Caccia, consigliere comunale di In Comune, che ieri ha presentato un'interrogazione al sindaco **Giorgio Orsoni** in cui sospetta che il nuovo canale Cortorta sia un ennesimo «regalo» al Consorzio Venezia Nuova. «Il presidente dell'Autorità por-

tuale ha vantato una supposta positiva del nuovo canale per il "ripristino della morfologia lagunare" - scrive Caccia - Questo tipo di opere secondo la legge del 1984 sono assegnate in concessione unica al Consorzio». Dal pool di imprese però negano: «Non ne sappiamo nulla». Che ci sia un po' di tensione in consiglio è evidente anche dal fatto che i capigruppo sono stati costretti a scrivere al sindaco per chiedere una relazione sull'incontro del 5 novembre, indicando l'assemblea di domani come l'occasione giusta. «Ci spiace comunicare che il sindaco sarà occupato fuori Venezia per un altro impegno istituzionale», è stata però la risposta della segreteria. «Il sindaco non ha rispettato la decisione del consiglio sulla necessità di trasferire le grandi navi all'esterno della Laguna - ma ha seguito una sua idea personale (Marghera) mai illustrata compiutamente a nessuno e su cui è andato al massacro totale». Complessa invece la lettura dei «grillini» veneziani, che bocciano il Cortorta, auspicano che il limite delle 96 mila tonnellate man mano si riduca e spingono per un terminal fuori dalla bocca di Lido.

**Elisa Lorenzini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





«Gigante medio» La Splendour of the Sea della compagnia Royal Caribbean: potrà entrare in laguna